

## COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio), IX (Trasporti) e X (Attività produttive)

2.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 1989

*(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)***AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO, ONOREVOLE ADOLFO BATTAGLIA, SUL RIASSETTO DEL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA X COMMISSIONE

**MICHELE VISCARDI**

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Adolfo Battaglia, sul riassetto del settore delle telecomunicazioni:</b>	
Viscardi Michele, <i>Presidente della X Commissione</i> .....	3, 6, 7, 12, 15
Battaglia Adolfo, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> .....	3, 12, 13, 15
Castagnola Luigi .....	8, 13
Dutto Mauro .....	8
Gunnella Aristide .....	6, 12
Mangiapane Giuseppe .....	11
Montessoro Antonio .....	11
Pellicanò Gerolamo .....	12
Strada Renato .....	10

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,15.**

*(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).*

**Audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Adolfo Battaglia, sul riassetto del settore delle telecomunicazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che il gruppo federalista europeo ha chiesto che la pubblicità dei lavori delle Commissioni riunite sia assicurata anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, onorevole Adolfo Battaglia.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Vorrei innanzitutto sottolineare come, dal punto di vista della politica industriale, il problema delle telecomunicazioni acquisti connotazioni diverse e più ampie di quelle che presenta nell'ambito della tradizionale politica dei servizi.

Il primo dato fondamentale è che i sistemi di telecomunicazione sono ormai divenuti l'ossatura dei sistemi produttivi e rappresentano, pertanto, una leva fondamentale per ogni politica di sviluppo. La caratteristica nuova di questi sistemi, la loro differenza rispetto a pochi anni fa, consiste nella convergenza delle tecnolo-

gie delle comunicazioni, dell'informatica e delle radiodiffusioni: si tratta di una differenza fondamentale di cui, a livello politico e di opinione pubblica, si stenta ancora a prendere atto per trarne conclusioni coerenti. Questa convergenza non solo esiste, ma si svilupperà negli anni futuri e renderà sempre più incerta, sotto il profilo produttivo, la distinzione tra il settore delle apparecchiature di rete e quello dell'informatica e dei terminali, obbligando le imprese dei due segmenti ad elaborare intese strategiche o linee di ricerca e sviluppo comuni.

È noto, del resto, che la brevità del ciclo di vita delle tecnologie implica elevati investimenti di ricerca cui è possibile garantire adeguati ritorni solo con dimensioni aziendali molto rilevanti, capaci di competere sul mercato internazionale.

Infine, sottolineo che la migliore qualità e la maggiore capacità dei nuovi sistemi di telecomunicazione rendono possibile un più ampio sviluppo della gamma dei servizi informatici e telematici rispetto al passato. Ciò accresce in progressione geometrica il grado di complessità tecnica e gestionale del sistema, ponendo esigenze di flessibilità e, quindi, di ampliamento delle attività che possono essere svolte in concorrenza, al di fuori di rigidi schemi di monopolio pubblico.

La prima conclusione che si può trarre da tali osservazioni è che non si possa definire una politica per il comparto delle apparecchiature di telecomunicazione non tenendo conto del settore dell'informatica e dei terminali, senza inquadrate i problemi in una dimensione internazionale e non considerando ordinamenti che prevedono un certo grado di concorrenza.

Ulteriori conclusioni si possono trarre dall'esame di alcuni dati. Il mercato mondiale dell'informatica ha visto rallentare il suo ritmo di crescita negli ultimi anni, soprattutto in relazione al vistoso calo registrato negli Stati Uniti, che di esso rappresentano circa il 43 per cento. Tuttavia, il giro di affari mondiale della sola informatica ha superato i 200 miliardi di dollari nel 1987 (oltre 300 mila miliardi di lire). Il mercato delle telecomunicazioni mostra nel complesso una tendenza analoga, raggiungendo i 109 miliardi di dollari nel 1987 (oltre 130 mila miliardi di lire), mentre l'intero mercato dell'elettronica ha superato nel 1987 i 410 miliardi di dollari (oltre 500 mila miliardi di lire).

In Europa, e segnatamente in Italia, il mercato dei prodotti per le reti di telecomunicazione presenta spazi abbastanza interessanti poiché è ancora in atto lo sforzo di investimento per recuperare il ritardo ed adeguare questi servizi alle necessità dei sistemi produttivi. In relazione a questo, la Commissione della Comunità europea ha definito una serie di proposte che possono essere assunte come quadro nel quale collocare le nostre scelte.

Le linee comunitarie possono essere riassunte nel seguente modo: coordinamento del futuro sviluppo delle tecnologie di rete anche con progetti comuni; avvio di un programma di ricerca sulle comunicazioni integrate a larga banda (che sembrano rappresentare il vero futuro di un sistema avanzato di telecomunicazioni europee); creazione di un mercato comunitario dei terminali e delle telecomunicazioni. Tuttavia, la ricerca di uno specifico mercato europeo non deve pregiudicare l'integrazione del sistema di telecomunicazioni nel più ampio sistema mondiale, non solo per le considerazioni che ho esposto inizialmente, ma anche perché è condizione necessaria per mantenere competitive le imprese europee di telecomunicazione e quelle di servizi a valore aggiunto. Solo tale capacità competitiva garantisce adeguati supporti al sistema produttivo complessivamente considerato.

Per valutare correttamente la dimensione del problema sul quale le tre Commissioni così opportunamente si intrattengono, bisogna tener conto di questi dati essenziali di tendenza: si va verso un'interpenetrazione dei sistemi di radiodiffusione con quelli tradizionali di telecomunicazione e di trattamento delle informazioni. In questo quadro, si va in particolare verso un sistema che comprende e integra funzioni fino ad oggi separate: la radiodiffusione da satellite, la radiodiffusione di dati (come il Televideo ed il Videotel), la televisione ad alta definizione, il nuovo campo dell'elettronica domestica (la cosiddetta domotronica), il trattamento di suoni e immagini (quest'ultimo un po' lontano nel tempo).

Alle scelte che ci possono avviare verso tale integrazione e che quindi potranno allinearsi anche in questo campo con paesi industrialmente più avanzati, l'Italia arriva con un certo ritardo. Il nostro paese è stretto, ancor più degli altri, perciò, dalla necessità di recuperare il tempo perduto. Qualora si dovesse pervenire alla redazione di un documento parlamentare sull'argomento, l'elemento temporale di tempestività dell'intervento potrebbe essere utilmente sottolineato.

Ho già avuto modo di intervenire presso l'altro ramo del Parlamento sul problema della ristrutturazione dell'industria italiana dell'elettronica civile, sottolineando come occorra mettere a punto rapidamente un progetto articolato, e insieme globale, riguardante tutte le telecomunicazioni di massa, e non soltanto singoli tasselli relativi ora alla produzione di apparecchiature elettroniche, ora all'assetto delle reti, ora ai sistemi di telecomunicazione: o si compie uno sforzo comune ed integrato, un grande disegno complessivo strategico, e allora si può recuperare rapidamente il tempo perduto, oppure, se si procede con una politica di tasselli separati gli uni dagli altri, non si segue il ritmo della tecnica che va verso un'interpenetrazione crescente dei tre differenti settori.

Si pongono, dunque, vari ordini di considerazioni e di problemi da valutare

in maniera organica. Il primo è quello del riassetto del settore pubblico delle telecomunicazioni, sul quale ha già avuto modo di soffermarsi il ministro delle partecipazioni statali, onorevole Fracanzani. La linea ispiratrice del riassetto — come egli ha affermato — deve tendere a far raggiungere ai nostri produttori dimensioni adeguate a sostenere la concorrenza internazionale e lo sforzo di ricerca e sviluppo per stare sul mercato mondiale in posizione non subordinata. Su tale linea, il Governo si colloca con fermezza e con convergenza di giudizi. In questo senso, un passaggio fondamentale è costituito dalla scelta del *partner* per la maggiore azienda pubblica che opera nel campo dei sistemi per la telecomunicazione. Riguardo a questa scelta, mi preme sottolineare la necessità che essa risulti adeguata alle caratteristiche tecniche, economiche e di apertura internazionale proprie del settore. Il Governo ritiene che questa scelta debba avvenire sulla base di valutazioni oggettive e nell'ambito delle responsabilità tecniche e professionali degli enti che operano nel settore, senza sovrapporre scelte pregiudiziali di carattere politico o determinate da altre considerazioni eteronome, in un senso o in un altro. Solo così si garantisce l'autonomia del *management* nel momento in cui si valutano le diverse possibilità e si pongono le basi per lo sviluppo di aziende competitive anche sul piano internazionale. Penso di poter dire, in questo senso, che una scelta da parte di autorità professionalmente qualificate del *management* possa avvenire in tempi ravvicinati.

L'altro passaggio importante, sempre in tema di riassetto, è quello organizzativo e funzionale del servizio di telecomunicazioni. Si prevede, in primo luogo, il trasferimento dell'azienda dei telefoni di Stato all'IRI (credo che l'apposito disegno di legge sarà illustrato in questa sede dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Mammi), in secondo luogo, la revisione dei regimi di concessione speciale, necessaria per conferire al sistema unità e maggiore flessibilità; infine, si prevede la costituzione in ambito

IRI di un'unica finanziaria che controlli un numero ristretto di società operative per i servizi telefonici in concessione, per quelli in concorrenza, per le attività manifatturiere, per l'impiantistica e via discorrendo.

Un altro ordine di problemi riguarda la nostra industria dell'elettronica, il cui rilancio è legato allo scenario di integrazione e al successo del progetto di telecomunicazioni di massa globale cui ho fatto cenno. Questo piano deve far fronte alle esigenze che il settore presenta, nel senso di ricercare sinergie con le industrie delle telecomunicazioni, stimolare lo stabilirsi di sinergie tra il gestore pubblico della radiodiffusione ed i gestori dei servizi di telecomunicazioni, dedicare adeguate risorse alle attività di ricerca e sviluppo, far fronte all'insufficienza dell'industria microelettronica del settore, evitare in maniera assoluta ulteriori interventi finanziari « a pioggia » o di tipo puramente assistenziale, che risultano inutili e dannosi di fronte alle dimensioni del problema.

In conclusione, risulta evidente l'importanza di una politica che non escluda il sistema italiano dai processi di ricerca e di riorganizzazione industriale, già avviati in altri paesi industrialmente avanzati.

Esiste, infatti, un « mondo » che si muove a passi rapidissimi verso sistemi di telecomunicazione sempre più perfezionati e capillari, in grado di integrare funzioni diverse; in esso l'efficienza ed il grado di avanzamento dei sistemi diventano elementi di competitività per tutte le singole imprese che utilizzano tali servizi.

Occorre considerare, inoltre, che una presenza attiva dell'industria italiana nel vasto settore delle telecomunicazioni di massa avrebbe effetti rilevanti sia dal punto di vista occupazionale sia da quello, non meno importante, delle ricadute tecnologiche e produttive. Si tratta, quindi, di realizzare una politica coerente, i cui principi cardine sono quattro.

Innanzitutto si tratterà di ricercare integrazioni, sinergie e spazi di mercato tra

le aziende italiane impegnate nei settori dell'elettronica, al fine di raggruppare e sviluppare una forza produttiva interna che rappresenti la base per ogni successiva azione in campo internazionale.

In secondo luogo, occorrerà selezionare i settori produttivi nei quali sia possibile sviluppare una presenza più significativa sul piano tecnologico. Ciò significa puntare direttamente alle « frontiere » più avanzate, collegandosi, come è inevitabile, con coloro che sul piano internazionale detengono i *know how*, anche se va tenuta realisticamente presente la possibilità di passaggi intermedi prima di pervenire ad una collaborazione diretta.

In terzo luogo, sarà opportuno valorizzare l'iniziativa privata, soprattutto nei settori dei terminali e dell'elettronica domestica e di ufficio, in quanto essa, in questo campo, sembra più idonea ad interpretare ed a stimolare i bisogni dell'utenza.

Infine, si tratterà di ampliare gli spazi per i servizi in concorrenza, concependo la rete pubblica come opportunità per la creazione di nuovi servizi e strumenti.

Sono queste, a parere del Ministero dell'industria, le linee e le impostazioni di fondo che dovrebbero presiedere ad un'organica politica industriale in questo vasto ed affascinante settore. Sarò grato ai membri delle Commissioni riunite per le riflessioni e gli approfondimenti che vorranno compiere su questa complessa materia e per le indicazioni che vorranno fornire in merito all'individuazione degli strumenti istituzionali più opportuni per realizzare gli obiettivi indicati.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il ministro Battaglia, anche a nome dei colleghi, per l'ampiezza e la puntualità della relazione svolta che, avendo toccato una pluralità di aspetti particolarmente rilevanti, agevolerà certamente la nostra conoscenza in materia.

**ARISTIDE GUNNELLA.** La relazione del ministro Battaglia mi ha sollecitato una serie di interrogativi, che mi accingo a formulare con la certezza che ad essi verranno fornite risposte adeguate.

Innanzitutto, vorrei rilevare che la privatizzazione dell'azienda telefonica di Stato dovrà avvenire per legge e dovrà essere accompagnata da un congruo stanziamento per far fronte alle spese di avviamento e di trasferimento del personale. Occorrerà, dunque, « contabilizzare » in maniera precisa l'ammontare di questo costo enorme.

A mio avviso, è fondamentale disporre dei relativi dati, perché in un settore così rilevante, come quello delle telecomunicazioni, la qualificazione e l'organizzazione del personale assumono un rilievo innegabile. Il processo di privatizzazione, tra l'altro, produrrà effetti anche sulla quotazione in borsa della STET e della SIP che, come è noto, sono società a capitale misto (privato e pubblico, come quello dell'Italcable).

Se non saranno forniti opportuni elementi di conoscenza in merito al « trapasso » ed alle conseguenti implicazioni che ne deriveranno sul bilancio dello Stato, infatti, potrà riprodursi anche in questo settore una situazione analoga a quella che ha riguardato recentemente l'Ente ferrovie dello Stato.

La seconda questione riguarda l'alternativa tra l'istituzione, nell'ambito dell'IRI, di un'unica società finanziaria ovvero di un'unica società capogruppo.

Occorre considerare, infatti, che la società finanziaria non svolge attività produttive, ma gestisce unicamente partecipazioni al capitale di altre società impegnate in dette attività. Tutto ciò assume rilievo anche in relazione alle possibilità di approvvigionamento sul mercato finanziario, che possono diventare problematiche nell'ipotesi di creazione di una società capogruppo al cui interno coesistano posizioni debitorie e creditorie. Analoghe difficoltà, invece, non sorgerebbero se si creasse una società finanziaria unica, dal momento che le società di questo tipo non rappresentano una strozzatura ma, anzi, possono agire nell'ambito dei rapporti di diritto privato in modo più organico rispetto alle *holding*.

Sulla base di tali considerazioni, desidererei fossero forniti chiarimenti sull'as-

setto della società in cui confluiranno i pacchetti azionari della SIP e della STET.

La terza questione riguarda la commissione che potrebbe crearsi, all'interno della società finanziaria in via di istituzione, tra attività produttive ed attività di servizio, le une complementari alle altre in una sorta di mercato privilegiato.

A tale riguardo, auspico una positiva conclusione della trattativa in corso tra l'Italtel e l'AT&T, anche nella prospettiva dell'unificazione del mercato europeo, prevista per il 1992, i cui effetti saranno determinanti soprattutto per il settore della ricerca e dell'ammodernamento tecnologico. Si tratta di un aspetto in riferimento al quale è opportuno siano forniti chiarimenti.

Il ministro Battaglia ha giustamente sottolineato la necessità di una riorganizzazione dell'industria elettronica italiana non solo perché il nostro paese non può essere assente da questo settore *leader* nel campo della tecnologia avanzata, ma anche alla luce della considerazione che l'intervento pubblico è essenziale per consentire il raggiungimento di un determinato livello di competitività in ambito internazionale. Livello di competitività che deve essere sostenuto anche da attività private, nel senso cioè che occorre prevedere l'apporto di capitale privato nel settore. Non credo, infatti, che si pensi ad un comparto elettronico esclusivamente pubblico, posto che nel resto del mondo esso è prevalentemente privato (mi riferisco ad Hong Kong, alla Corea e via dicendo). È opportuno, perciò che si chiarisca se in prospettiva si prevede il ricorso a forme di privatizzazione non per singoli azionisti, ma con gruppi di controllo.

L'ultimo punto sul quale desidero avere chiarimenti concerne la sorte della società Telespazio che, secondo me, deve essere considerata a parte rispetto a SIP ed Italcable, in quanto si tratta di un'azienda di servizi, che gestisce satelliti per conto terzi. Quale destino viene ad essa riservato? Verrà forse inglobata e, in

caso affermativo, in base a quali motivazioni? Può, tale operazione, rappresentare un elemento limitativo od esaltante della sua capacità di espansione?

Giudico positivamente il fatto che il ministro dell'industria abbia sottoposto all'attenzione del Parlamento il problema delle telecomunicazioni corredato da indicazioni precise, di cui tanto si è parlato sugli organi di stampa e poco nelle sedi politiche. Su di esso, da parte nostra, dovrà essere svolta un'approfondita valutazione per fornire un indirizzo al Governo ai fini delle sue determinazioni legislative ed esecutive.

Avviandomi alla conclusione, desidero sottolineare l'inopportunità, da parte dell'IRI, di procedere al compimento di qualsivoglia azione, in assenza delle disposizioni normative recanti specifici indirizzi per il comparto delle telecomunicazioni. Non dimentichiamo, infatti, che i dati speculativi — su cui occorre fare luce — forniti in relazione alla STET, alla SIP ed alla Italcable allorché si valutavano le rispettive azioni ai fini del conferimento, non solo sono risultati, a seguito di studi da noi effettuati, enormemente sbilanciati rispetto alla realtà, ma anche obbedienti ad obiettivi diversi da quelli che si intendono raggiungere.

**PRESIDENTE.** Ritengo che il ministro dell'industria, onorevole Battaglia, sia in grado di fornire risposte che non investono solamente la responsabilità del dicastero che presiede. Tuttavia, credo sia utile non creare difficoltà ponendo quesiti concernenti la competenza di ministri già ascoltati o che incontreremo in futuro.

Sarebbe opportuno quindi che i commissari rivolgessero domande strettamente attinenti alla sfera di competenza dei nostri interlocutori: ciò sia per rispettare un certo *fair play* tra i ministri, sia per non ottenere chiarimenti giudicati poi insoddisfacenti.

Non me ne voglia l'onorevole Gunnella, ma la prima parte della sua domanda troverà un valido interlocutore nel ministro Mammi.

**LUIGI CASTAGNOLA.** Signor presidente, la materia è talmente complessa che dovrebbe essere il Governo, nella sua collegialità, a riferire in Parlamento sugli atti già compiuti o che si accinge a compiere. Tuttavia, ai fini del nostro lavoro, ed in relazione anche allo scarsissimo tempo a disposizione, è più conveniente (anche se in via di principio ci sarebbe molto da eccepire) porre domande ai singoli responsabili dei dicasteri.

Ciò premesso, vorrei sapere se è ipotizzabile che il ministro dell'industria — nel gennaio 1989 — dia conto di atti concreti, compiuti dal Governo in materia, in termini diversi da come la tradizione (se mi è consentita l'espressione) ci ha abituati. Sulla questione ricordo le numerose relazioni svolte da diversi ministri (compresi i predecessori del ministro Battaglia) che hanno ripetuto, in linea di massima, le osservazioni — definite puntuali — che abbiamo oggi ascoltato.

Il dato di fondo è che il nostro paese registra un ritardo (ed uso un'espressione tenue) in tutti i campi in cui è possibile operare una verifica. Mi riferisco, in particolare, alla politica industriale, non alla questione delle reti, di cui abbiamo già parlato con il ministro delle partecipazioni statali e che affronteremo con il ministro delle poste e delle telecomunicazioni. È innegabile — ripeto — il complesso dei ritardi registrato in tutti i campi, a cominciare dal settore delle installazioni telefoniche e dei processi di informatizzazione. Per tale motivo vorrei sapere dal ministro Battaglia se esistono in materia atti assunti collegialmente dal Governo o documenti del CIPI e del CIPE che abbiano riscontro legislativo.

La complessità della situazione emerse vistosamente quando si presentarono, agli organismi governativi preposti, due piani completamente diversi, contenenti logiche antitetiche. Sull'argomento si sono accumulati nel tempo quantità enormi di documenti; non sarebbe necessario a questo punto « passare dalle parole ai fatti » dando conto — lo ribadisco — degli atti concreti che sono stati o si devono compiere ?

Il secondo quesito che vorrei porre al ministro Battaglia concerne la scelta del *partner* internazionale per l'Italtel. A tale proposito vorrei sapere se esiste un documento, assunto in sede politico-tecnica, dal quale risultino, in maniera inequivocabile, le indicazioni che il Governo ritiene indispensabile si debbano seguire per la determinazione delle decisioni relative. Il ministro delle partecipazioni statali, prima delle festività natalizie, ha affermato che in realtà non era stato deciso nulla; oggi un parlamentare della maggioranza ha espresso un'opinione di contrario avviso. Al di là di quanto è stato o sarà deciso (problema che investe la responsabilità degli organi a ciò deputati) si pone la questione relativa alle condizioni sulla base delle quali si ritiene di dover operare determinate scelte. Il ministro ha sostenuto — sia pure succintamente — che tali indicazioni devono tenere presenti le condizioni concrete nelle quali si trova il nostro paese all'interno della Comunità europea e del più generale mercato mondiale. Da questo punto di vista, non mi risulta esista alcun documento sulla base del quale verificare la corrispondenza tra i principi ispiratori e le decisioni che verranno assunte; ciò anche al fine di avere non dico la certezza ma la presunzione che i criteri adottati rispondano all'interesse generale del paese.

**MAURO DUTTO.** Condivido totalmente l'impostazione del ministro Battaglia circa la politica del settore delle telecomunicazioni, ed in particolare i quattro principi cardine sottolineati a conclusione della sua esposizione. Nello stesso tempo, riconosco che alcune osservazioni dell'onorevole Castagnola non sono prive di un certo « fascino » per chi da tempo si occupa di questi problemi.

Abbiamo sentito parlare (poiché in realtà le attuazioni sono state minime) di piani delle telecomunicazioni, di grandi investimenti e di interventi del CIPI e del CIPE nel settore. In effetti, mentre il ministro Battaglia sottolinea giustamente che in questo settore si rendono necessari



interventi integrati e complessivi, mi sembra che la caratteristica dell'azione governativa, in un campo da tutti definito strategico, sia stata di muoversi per segmenti separati.

Data l'importanza della materia sarebbe forse opportuno — dal punto di vista metodologico — che a conclusione delle audizioni odierne si sviluppasse un dibattito all'interno delle Commissioni riunite e, sulla base di un eventuale documento, si desse luogo ad un ulteriore incontro con i tre ministri interessati. Inoltre, si potrebbe creare, accanto agli organismi di programmazione già esistenti, una struttura — anche a carattere informale — di collegamento permanente tra il Ministero delle partecipazioni statali, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il collega Castagnola si è riferito a problematiche che sono sotto gli occhi di tutti. Mentre da un lato si dovrebbe operare sulla base dei principi cardine indicati dal ministro dell'industria, quali la selezione dei settori produttivi e l'ampliamento degli spazi per la concorrenza, dall'altro si è determinata una situazione chiusa dalla condizione di monopolio che le concessionarie pubbliche hanno creato nel paese, bloccando i settori dell'informatica, dell'elettronica, i servizi a valore aggiunto ed ogni possibilità di adeguamento del nostro paese alle direttive della Comunità economica europea. Occorre fare il punto di questa situazione, soprattutto sottolineando il principio, che il ministro Battaglia ha posto come strategico, dell'integrazione degli interventi governativi e delle politiche in questi settori.

Vi è un altro aspetto che vorrei sottolineare. In relazione alla scelta del *partner* estero per l'Italtel è stata esclusa ogni possibilità sul fronte giapponese. È impossibile muoversi in questo settore senza avere una dimensione notevole: le « nicchie » verranno sempre più ridotte ed occorre garantire la dimensione internazionale del settore. Tutti ricordiamo le scelte

compiute dal Governo (che il Parlamento non ha saputo in quella fase impedire) a proposito di Telettra: l'indicazione della rosa dei *partner* escludeva pregiudizialmente ogni tipo di rapporto con i « giganti » giapponesi. Vorrei sapere quindi se l'esecutivo ha analizzato le ragioni sottese a questo tipo di atteggiamento.

Inoltre, nel momento in cui si sceglie un *partner* delle dimensioni di AT&T (con i problemi già emersi nel rapporto con la stessa Olivetti) vi è sì il vantaggio derivante dall'utilizzazione della notevole penetrazione del *partner* sui mercati mondiali, ma vi è anche il pericolo di una situazione di soggezione, o di scarsa influenza, nelle scelte operative industriali che verranno operate. Peraltro — ed è questo un ulteriore problema — il « gigante » è sempre in grado di abbandonare il *partner*, o ridurlo a proporzioni sempre più modeste. Non credo che questa parte della scelta possa essere affidata al solo *management* dell'Italtel, perché essa deve essere in qualche modo contenuta nella dimensione politica e governativa delle decisioni che si assumono in materia.

Signor ministro, non ritiene che, proprio in base a quello spirito di concorrenza che deve animare le decisioni da assumere in futuro, nella finanziaria non debba essere contenuta anche la società produttiva? Se così non fosse, si lederebbe il principio della concorrenza che invece deve essere giustamente affermato. Nel momento in cui esiste il polo della telefonia, non si può inglobare anche il polo della produzione, perché in questo caso si chiude il mercato ad ogni ipotesi concorrenziale. La società produttiva dovrebbe perciò essere autonoma e posta in condizioni di concorrenza con tutte le altre concentrazioni industriali del paese, in modo da impedire che il mercato sia falsato.

Infine, sempre per quanto riguarda la scelta del *partner*, credo che si possa perseguire una dimensione europea, come elemento caratterizzante di un'opzione di politica industriale nel settore.

RENATO STRADA. Nel campo del quale ci stiamo occupando, ho sentito parlare del nostro paese come del « fanalino di coda », il che ha indubbiamente comportato, per la nostra economia, costi abbastanza pesanti. Se rimarremo in tale posizione e se mancheranno i necessari interventi, si può addirittura ipotizzare in futuro, una volta che il mercato unico sia diventato realtà, un declassamento del nostro ruolo in Europa. Il settore delle telecomunicazioni di massa e della telematica, invece, è importante non solo per ragioni strategiche, ma anche perché costituisce un grande *business*. Si tratta di un comparto dove la concorrenza è elevatissima, nel quale operano grandi colossi industriali che stanno impegnando, non solo in Europa, ma anche in America, risorse gigantesche. Lo stesso ministro ha parlato dei passi rapidissimi che si sono compiuti nel campo in questo periodo storico.

Concordo pienamente con l'affermazione che occorrono politiche integrate ed è necessario il coordinamento (richiamato anche dal ministro); ciò, tradotto in termini politici, vuol dire unitarietà di indirizzi, che però, come hanno già rilevato i colleghi Castagnola e Dutto, nelle scelte del Governo non si coglie. Non parlo della questione del riassetto delle telecomunicazioni, per non rivolgere all'onorevole Battaglia un quesito che dovrà essere posto al ministro delle partecipazioni statali; però, se veramente esiste la necessità di una politica integrata, sottopongo al ministro una questione di sua competenza. In materia, vige una legge che ha ormai fatto il suo tempo, essendo stata approvata circa cinque anni fa: nel dicembre 1987, il ministro Battaglia affermò che si era trattato di un'esperienza fallita e ormai chiusa; ebbene, siamo nel gennaio del 1989 ed ancora non si vede quale azione concreta sia stata compiuta. Anche ammesso che vi siano state resistenze (e ci dirà il ministro quali siano e perché esistano), non si è registrato un atto concreto che testimoni una scelta chiara del Governo. Ritengo perciò che la questione dei tempi sia fondamentale.

Un'altra questione che ritengo fondamentale è quella del coordinamento delle politiche del Governo, che, per la verità, non ho potuto cogliere fino a questo momento. Un tassello fondamentale nell'ambito della politica integrata è quello dell'elettronica di consumo. In un progetto di legge predisposto dal ministro Battaglia, si propone di continuare, con un apposito fondo ed una finanziaria, la REL, gestita direttamente dal ministro dell'industria. Credo sia una scelta sbagliata perché, nella prospettiva dell'integrazione delle politiche, deve essere l'IRI il soggetto competente in materia. Propongo, perciò, di chiudere la finanziaria REL ed il relativo fondo, e di affidare tale ruolo ad una finanziaria dell'IRI (che secondo il gruppo comunista potrebbe essere la Finmeccanica).

Signor ministro, non è sufficiente parlare di politiche coordinate se non ci si sofferma in misura maggiore sul settore specifico dell'elettronica di consumo, sia per quanto riguarda la definizione del sistema di trasmissione, sia in relazione alle modalità necessarie a far nascere una domanda pubblica in Italia nel campo della telematica. Al riguardo, è significativa l'esperienza francese: se fosse mancata l'iniziativa del Governo, non si sarebbe mai verificata quell'enorme domanda che ha portato la Francia all'avanguardia nello specifico settore.

L'ultima domanda che desidero rivolgerle riguarda le alleanze. Sull'Italtel riferirà in maniera più approfondita il ministro delle partecipazioni statali: però, se devono sussistere sinergie anche con il settore dell'elettronica, vorrei sapere dal ministro Battaglia a quali alleanze (in questo caso non americane) egli pensi; le uniche aree dove esistono, nel campo, colossi con i quali allearsi sono l'Europa e il Giappone. A quali alleanze specifiche pensa il ministro per quanto riguarda l'elettronica di consumo? Quale sarà il coinvolgimento di aziende private italiane? Ultimamente, è stato conferito un finanziamento di 30 miliardi alla Voxson e, tramite questa, alla Thoreson, per il settore dell'informatica. Lo stesso ministro

ha agevolato tale finanziamento tramite fondi REL, ma personalmente, non ho colto il significato strategico di questa scelta. Quali sono i soggetti con i quali si ritiene si debba interloquire in via prioritaria, in Italia, in particolare nel settore dell'informatica, e in Europa, per il settore dell'elettronica di consumo?

GIUSEPPE MANGIAPANE. Siamo tutti consapevoli che lo sviluppo delle telecomunicazioni e della telematica è condizione necessaria per modernizzare il paese. La relazione del ministro Battaglia, con lo scenario che ha disegnato, ha costituito conferma e testimonianza di questa indicazione. Nel 1987, si sono spesi nel mondo 109 miliardi di dollari per rinnovare o installare impianti di telecomunicazioni; le previsioni di incremento per la sola Europa sono nell'ordine del 5 per cento, anche se è vero che, nel settore dell'informatica, si prevede una crisi. Quindi, per comunicare si spende di più che per volare o per acquistare medicine (tanto per dare un'idea della dimensione del problema che abbiamo di fronte).

Partendo da tale considerazione, mi accingo a rivolgere al ministro Battaglia una sola domanda, giacché concordo sulle valutazioni espresse poc'anzi dall'onorevole Castagnola.

Per affrontare un mercato di tali dimensioni, fatto di interdipendenze e di interconnessioni di tale portata, si ha bisogno di questo grande polo di cui si parla da diversi anni nel nostro paese e di questa collaborazione internazionale, con altri *partner*, per potere sopravvivere e svilupparsi nel settore. Dunque, quella di un ampliamento e di un potenziamento delle strutture è — come si è detto più volte — una scelta obbligata.

La domanda che sto per porre mira a fare capire il ragionamento che presiede alla scelta del *partner*.

Il ministro Battaglia ci ha informato che il Governo ritiene si debba operare una scelta orientata da valutazioni oggettive, nell'ambito delle competenze e delle professionalità degli organi di settore ai quali la scelta medesima compete.

Tale dichiarazione appare giusta ma, in parte, diplomatica. Sarebbe interessante perciò comprendere l'orientamento del Governo in ordine alla necessità di realizzare alleanze che siano paritetiche e permettano di garantire l'autonomia dell'azienda pubblica, anche in relazione alla necessità di una trasparenza delle operazioni da svolgere. È opportuno, infatti, trattare con diversi colossi mondiali delle telecomunicazioni; ma è necessario trovare un *partner* che sia in grado di arricchire il patrimonio tecnologico e le dimensioni di mercato, senza dare adito ad interrogativi in ordine all'autonomia della nostra azienda.

Desidererei ottenere una risposta dal ministro Battaglia su questo rilevante punto, su cui non ritengo sufficienti le valutazioni oggettive alle quali il ministro stesso ha fatto riferimento.

Ritengo che il Governo e le forze politiche debbano dare una risposta sul punto medesimo, perché si ha l'impressione che si tenda a perdere tempo e che permangano contrasti di natura politica, non ancora chiariti.

ANTONIO MONTESSORO. La domanda che intendo rivolgere al ministro Battaglia è molto breve e si riattacca alle problematiche poste da altri colleghi.

Anch'io ho ricavato l'impressione — manifestata da alcuni colleghi — che, in questo momento, sia in discussione principalmente il problema della capacità di decisione e di scelta politica da parte del Governo nella sua collegialità, sia per quanto riguarda l'approntamento degli strumenti, sia per quanto concerne l'effettiva capacità dell'esecutivo di indicare direttive univoche secondo un criterio di globalità — su cui le considerazioni metodologiche svolte dal ministro Battaglia ci trovano assolutamente sensibili e concordi — e di interconnessione tra i diversi settori.

Chiedo al nostro cortese interlocutore, quindi, se sia in condizioni di chiarire se le difficoltà, le lentezze ed i ritardi finora

riscontrati siano o meno in via di superamento sotto il profilo della capacità decisionale del Governo.

In caso di risposta affermativa, gradirei conoscere quali scadenze sarebbero previste in sede governativa.

In caso di risposta negativa, vorrei sapere quali ostacoli soggettivi — giacché di quelli oggettivi siamo tutti abbastanza edotti — sarebbe necessario rimuovere.

Colgo l'occasione per ribadire che, per una maggiore efficacia della nostra attività di indagine conoscitiva, dovremmo procedere ad un'audizione contestuale dei tre ministri competenti, affinché indichino le decisioni che intendano assumere, dimostrando di essere d'accordo sulle decisioni medesime.

GEROLAMO PELLICANÒ. Desidero rivolgere una brevissima domanda al ministro Battaglia, nonostante condivida pienamente la sua impostazione.

C'è il rischio che, a questo punto, la questione più importante divenga quella dei tempi di definizione delle varie scelte.

Per quanto concerne la competenza specifica del ministro dell'industria, concordo nel ritenere giusto che la decisione relativa al *partner* estero dell'Italtel sia acquisita sulla base delle indicazioni economiche e tecniche fornite dagli organismi tecnici e cioè dal gruppo IRI. Tuttavia, vorrei sapere qualcosa di preciso in proposito, anche per poter fugare le voci giornalistiche relative allo stato di tale decisione.

Mi pare di capire che il Governo sia in attesa delle indicazioni degli organismi tecnici, per poi assumere le proprie decisioni. Vorrei conoscere qual è lo « stato della pratica » in sede IRI. Immagino che l'Italtel abbia già espresso le proprie valutazioni al comitato dell'IRI. Occorre dunque sapere se quest'ultimo ha preso in esame la questione e quando si prevede la trasmissione delle sue indicazioni al Governo.

ARISTIDE GUNNELLA. Vorrei aggiungere una brevissima domanda a quelle da me già poste in precedenza.

Ritengo che il *partner* dell'Italtel debba essere scelto non esclusivamente dall'IRI, bensì con il concorso determinante dell'intero settore elettronico e delle telecomunicazioni, perché sono convinto che tale scelta abbia il significato di inserire nel mercato italiano, nell'ambito di tutte le industrie operanti nel suddetto settore, un elemento di grande rilievo e di grande importanza.

Si tratta, dunque, di una scelta non solo di carattere aziendale, ma anche di politica industriale, cui non può essere sottratto il giudizio del ministro dell'industria a tale riguardo.

PRESIDENTE. Cedo senz'altro la parola al ministro Battaglia per la replica.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Ringrazio i colleghi per le domande rivolte che indicano una rilevante capacità di approfondimento dei problemi. Di ciò non posso che compiacermi.

L'onorevole Gunnella ha posto una serie di quesiti: alcuni di essi non posso che « girarli » al ministro delle poste, il quale tra breve verrà sentito, essendo più propriamente di sua competenza. Ad altre domande — riprese anche dagli onorevoli Castagnola, Dutto, Mangiapane, Montessoro e in parte dall'onorevole Strada — cercherò di rispondere complessivamente, sottolineando alcuni punti particolari. Mi riservo tuttavia una risposta specifica sull'ultima parte dell'intervento dell'onorevole Strada relativa all'elettronica di consumo.

Sono grato a tutti per l'apprezzamento e l'impostazione manifestati, seppure abbia rilevato da parte di alcuni colleghi dell'opposizione (senza però negare la legittimità delle loro opinioni) una certa sottovalutazione di quel minimo di novità che mi illudevo di aver portato nel mio iniziale intervento. In proposito, non ritengo che la novità tecnica — per così dire — della convergenza e della interpenetrazione tra i diversi settori rappresenti un dato maturo, « arrivato » a livello di

opinione pubblica e di classe politica. Si tratta di un problema tecnicamente allo studio da non molto tempo e ho appunto l'impressione che, mentre dal punto di vista tecnico tale novità sia acquisita, non lo sia invece a livello politico e di opinione pubblica. Per questo mi sono permesso di sottolinearla con insistenza nella relazione iniziale.

La prima questione che è stata posta è se, su questo terreno, vi siano atti concreti di Governo. Penso di poter rispondere affermativamente: sono state assunte iniziative nel settore delle telecomunicazioni da parte del Ministero delle partecipazioni statali, per quanto riguarda la collocazione dell'Italtel e la scelta di un *partner* internazionale che consenta alle imprese italiane di raggiungere una dimensione per così dire « critica ».

Altre iniziative sono state assunte nel settore delle poste: il ministro Mammì ha, infatti, predisposto un disegno di legge — su cui tra poco riferirò — che probabilmente verrà presentato al Consiglio dei ministri nella seduta immediatamente successiva a quella di domani.

Inoltre, sono state elaborate numerose iniziative nel campo dell'elettronica civile e di consumo sulle quali mi soffermerò più avanti.

Atti concreti di Governo, quindi, vi sono. Posso tuttavia convenire con l'onorevole Dutto — che si rifà ad un rilievo dell'onorevole Castagnola — il quale ha osservato che, nonostante esistano atti specifici e concreti, forse manca ancora, almeno parzialmente, una visione organica dei problemi in cui collocare le singole iniziative. Questo è il senso della discussione che si sta svolgendo e della mia relazione iniziale. Pertanto, se le Commissioni potessero esprimere, nella loro autorevolezza, la necessità di un indirizzo unitario che permetta di coordinare le singole iniziative, compiremmo un passo in avanti nella definizione di una politica organica del settore in esame.

Non esiste un documento specifico dell'esecutivo cui rifarsi, su cui poi misurare le scelte concrete. Vi è però un indirizzo affermato di Governo, da me sottolineato

nella relazione, che pone alcuni punti fermi: la necessità di acquisizione di tecnologia avanzata; la possibilità di migliorare — ma non abbandonare, almeno in tempi brevi — sistemi di commutazione caratteristici dell'impresa pubblica che opera nel campo delle telecomunicazioni con maggiore rilevanza; la necessità di una espansione dell'industria italiana sui mercati internazionali, in una posizione non subordinata, non puramente licenziataria di aziende e di imprese straniere; la necessità di avere un *partner* internazionale che consenta investimenti e ricerca, il che significa uomini, mezzi e laboratori.

Si tratta di un indirizzo definito sul quale misurare le singole scelte che verranno operate nelle sedi competenti, e sulle quali mi soffermerò più avanti.

LUIGI CASTAGNOLA. Esistono per lo meno cinque *identikit* nel mondo che corrispondono ai criteri elencati.

ADOLFO BATTAGLIA, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*. Esistono esigenze generali che mi pare giusto porre, con le quali misurare la possibilità di convergenza con *partner* internazionali, di notevole dimensione, importanza e capacità, ma con caratteristiche specifiche differenti. Quanto alla presenza ed alla struttura, le caratteristiche dell'Alcatel, della AT&T, o della Siemens sono diverse: infatti, si tratta di imprese che hanno una collocazione diversa sul mercato e, parzialmente, indirizzi differenti. Rispetto alle specifiche connotazioni di ciascuna delle grandi imprese internazionali operanti nel settore, occorre « misurare » gli elementi che costituiscono l'indirizzo del Governo italiano, per realizzare effettivamente una scelta conveniente rispetto alla peculiarità della nostra situazione interna.

In ordine alla scelta del *partner* cui si sono riferiti gli onorevoli Mangiapane e Gunnella, convengo con quanto da loro sottolineato, ossia che tale scelta debba essere innanzitutto di carattere tecnico. Ad essa non si deve sovrapporre un indi-

rizzo motivato eteronomamente. Il *management* IRI, delle partecipazioni statali più in generale, interessato al settore deve essere lasciato libero di valutare, sulla base di un indirizzo di fondo che ho cercato di definire, le scelte specifiche che bisogna compiere in relazione alla situazione italiana.

È giusto quanto ha osservato l'onorevole Gunnella che tutto ciò implica una scelta anche di politica industriale, ma non vi è dubbio che nei colloqui avuti con i dirigenti del settore delle partecipazioni statali e con il titolare di tale dicastero, si sia tenuto conto della definizione di una politica industriale complessiva, né d'altra parte sarebbero concepibili scelte che non si integrassero in tale visione. Certo, un giudizio di Governo deve esservi, ma la definizione della proposta non può che spettare al *management*, in quanto si tratta di una scelta di carattere tecnico, economico e gestionale in cui è bene che il potere politico entri il meno possibile. Quest'ultimo, infatti, « porta » elementi di discrezionalità e di valutazione politica che non devono appartenere alla valutazione tecnica, in questo caso indispensabile.

Per quanto riguarda i tempi in cui queste decisioni possono essere assunte, ho affermato nella mia relazione che possono essere molto ravvicinati.

All'onorevole Pellicanò vorrei precisare che l'Italtel e l'IRI non hanno ancora assunto decisioni in merito per cui, nonostante l'ampia discussione, non è stato definito un preciso orientamento.

A mio avviso, sarebbe opportuno che tali decisioni fossero assunte in tempi rapidissimi: in tal senso invito il Parlamento a sottolineare, nelle sedi tecniche opportune, la necessità di rendere più rapido il processo decisionale.

L'onorevole Strada ha affrontato la questione dell'elettronica civile di consumo. Intendo chiarire che nel disegno di legge presentato nel luglio scorso al Senato, non era contenuto un orientamento volto a prorogare l'esperienza REL, ma, più precisamente, sulla base di un giudi-

zio critico e problematico, si prevedeva la proroga per un solo anno del fondo operativo, al fine di consentire la realizzazione delle iniziative già decise in sede CIPI.

In particolare, nell'ultimo articolo del disegno di legge, è prevista la possibilità di utilizzazione delle disponibilità finanziarie Manorel (che ammontano ad una cifra, sia pur teorica, di circa 120 miliardi) per la costituzione di un raggruppamento di imprese. In definitiva, è stata configurata l'ipotesi di una concentrazione industriale gestita da imprenditori privati. Questi ultimi, tuttavia, si sono espressi negativamente in merito alla disponibilità ad assumere tale impegno a causa dell'intenso volume di attività che già caratterizza la loro presenza nei settori di specifica competenza.

Ne è derivata, pertanto, un'ulteriore iniziativa, collegata alla prospettiva generale dell'integrazione e dell'interpenetrazione tra i diversi segmenti operanti nel vasto campo dell'elettronica, escludendo l'informatica. Si tratta di un progetto che prevede il collegamento dell'elettronica civile con altri grandi settori, quali quelli dei satelliti (tale collegamento, tra l'altro, comporterebbe l'adozione di nuove norme in materia di emissione dei satelliti, così come è apparso opportuno in relazione al MAC D2), dell'alta definizione e dei visori piatti.

Attualmente viviamo una fase di attesa che, come ho già sottolineato nel corso dell'audizione presso la Commissione industria del Senato, si prolungherà al massimo per un ulteriore bimestre, in considerazione della particolare attenzione che il sistema delle partecipazioni statali sta riservando al settore.

Si tratterebbe, in definitiva, di trasferire partecipazioni già pubbliche (come, ad esempio, quelle detenute dal Ministero dell'industria e gestite con criteri meramente finanziari) ad un ente di gestione industriale (per esempio, l'IRI) e realizzare sinergie con aziende che già operano nell'ambito IRI, creando un organico raggruppamento nel settore dell'elettronica, ad eccezione dell'informatica.

Quanto alle possibili alleanze cui si dovrà pervenire in tale direzione, al momento non sono in grado di individuare i possibili *partner* internazionali. Mi limito a sottolineare l'opportunità che tali *partner*, ferma restando la necessità di procedere ad opportune verifiche tecniche, siano scelti nell'ambito europeo.

Molti dei problemi che abbiamo di fronte sono già stati affrontati, anche sotto il profilo della ricerca tecnologica, con iniziative assunte a livello europeo, in particolare con il progetto Eureka 95, alla cui realizzazione, a mio avviso, l'Italia dovrebbe partecipare in una posizione non di « serie B », ma di « serie A ». Ciò comporta, ovviamente, la presenza nel nostro paese di un raggruppamento imprenditoriale di dimensioni adeguate, nonché una chiara visione di talune questioni quali, per esempio, quelle connesse con il lancio del satellite Olympus ed, in generale, con tutto il settore dei satelliti.

Ritengo, tuttavia, che i progetti elaborati nell'ambito europeo, con la collaborazione dell'Italia, vadano considerati con particolare favore.

Nel settore dell'elettronica il Ministero dell'industria ha assunto diverse iniziative, la più importante delle quali si è concretizzata nella predisposizione di un disegno di legge, che attende ancora una valutazione da parte dell'IRI e del Ministero delle partecipazioni statali. Si tratta di un provvedimento di notevole rilievo sul cui contenuto invito le Commissioni riunite ad esprimere una valutazione della quale il Governo, ovviamente, non potrà non tenere conto.

**PRESIDENTE.** L'invito del ministro comporta la necessità di disporre di tutti gli elementi di conoscenza in materia, dal momento che le Commissioni riunite non possono avventurarsi su un terreno sconosciuto.

Se il ministro lo ritiene opportuno, potremmo disporre una specifica audi-

zione nel corso della quale potrebbero essere forniti gli indispensabili elementi di conoscenza.

**ADOLFO BATTAGLIA, Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.** Al momento sono in grado di sottoporre all'attenzione delle Commissioni riunite sia la relazione, specifica e completa, svolta davanti alla Commissione industria del Senato, sia il testo del parere redatto dal presidente del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni che, in quanto proveniente da un'autorità riconosciuta a livello internazionale, riveste fondamentale importanza.

In conclusione, sperando che i colleghi siano soddisfatti delle risposte fornite, vorrei sottolineare che, da parte nostra, esiste un'ampia disponibilità a realizzare le iniziative richiamate, in particolare quella contenuta nel disegno di legge.

**PRESIDENTE.** Anche a nome dei colleghi, ringrazio il ministro Battaglia che ci ha indicato la necessità di pervenire ad una rapida soluzione delle questioni riguardanti il settore. Le Commissioni riunite terranno certamente conto delle precise e puntuali considerazioni formulate nel corso di questa audizione.

Poiché stanno per avere luogo votazioni in Assemblea, propongo che l'audizione del ministro delle poste e delle telecomunicazioni, prevista per la giornata odierna alle ore 10,30, abbia luogo martedì 24 gennaio 1989, alle ore 14,30.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 10,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO